



RADIO SCARPA

Notiziario che la sezione di Piacenza
della Ass. Naz. Alpini, talvolta, dirama ai propri iscritti



ANNO 46 - N. 3 - 2° semestre 2010 - Pubblicazione Quadrimestrale - Spediz. in A.P. - Art. 2 Comma 20/c Legge 662/96 - Filiale di Piacenza - TAXE PARCUE - TASSA PAGATA - PT - PC - F
Direttore Responsabile *Dino Lombardi* - Proprietà della Sezione di Piacenza dell'Associazione Nazionale Alpini. Iscritto al n. 125 del Registro Periodici presso il Tribunale di Piacenza - Comp. e stampa: Off. Foto Grafica (PC)

Essere alpino

Nell'immaginario collettivo l'alpino è sempre stato legato a quell'habitat di riferimento costituito dalla montagna, anche se poi ha scritto col sangue pagine di storia su tanti territori di pianura, dall'Africa fino al Don. Senza ogni ombra di dubbio però la montagna per l'alpino è sacra. Soprattutto alcuni luoghi e alcune vette hanno connotato "divini", basti pensare all'Ortigara o al Monte Nero. Questa sacralità l'abbiamo certamente ereditata dalla nostra millenaria civiltà cristiana: Mosè trovò le tavole della legge sul monte Sinai e sempre nella Bibbia leggiamo che l'arca di Noè, alla fine del diluvio, si poggiò sul Monte Ararat. La montagna è dunque un luogo sacro, che ci permette di alzare lo sguardo e di staccarci dall'orizzonte in cui siamo immersi quotidianamente. La montagna è stata per tutti noi, nei mesi della naja, una grande scuola di vita. A questi insegnamenti, soprattutto vivendo lo spirito dell'Associazione Nazionale Alpini dopo il congedo, abbiamo unito i valori dei padri fondatori, dei reduci, della storia prestigiosa che il nostro corpo ci ha consegnato. Noi alpini del ventesimo secolo non siamo degli eroi, ma sentiamo forte il compito di portare avanti i valori di fratellanza e di amor di Patria che ci hanno insegnato i nostri avi, perché il soldato italiano è sempre stato in primis un uomo che ha risposto al suo dovere di soldato, dovere terribilmente drammatico: l'ha fatto con dignità e profonda umanità nel passato. Continua a farlo oggi, con il sangue alpino versato in Afghanistan quest'anno! Adesso sta a noi non dimenticare, come è scritto sulla Colonna Mozza sul monte Ortigara. Noi che qualche anno fa avrei scritto viviamo in tempo di pace, ma purtroppo devo tristemente correggere in un viviamo distanti dal conflitto, ma non più in tempo di pace. Anche noi però abbiamo delle battaglie alle quali non sottrarci. La nostra guerra oggi la combattiamo contro i codici della cultura moderna e i suoi modelli mediatici.

Le nuove generazioni ignorano il loro passato e questo fa sì che i giovani avvertano un vuoto alle loro spalle. Noi alpini non vogliamo essere complici di questo scenario. In quest'ottica ricordo tutte le iniziative che i gruppi della sezione hanno realizzato in collaborazione con le scuole, dal finanziamento a progetti di ricerca storica a concorsi letterari e di pittura con gli alunni più giovani, alla consegna del tricolore nelle classi. Tanti gruppi della sezione, in rapporto alle loro forze, si sono adoperati e profusi, ma in queste iniziative non sono certo i soli, perché gli alpini, in Italia e nel mondo - anziché urlare slogan - preferiscono trovarsi intorno ai propri simboli, nelle piazze, stringendosi alle comunità locali e alle parrocchie! E il culto della memoria, quando non è legato a progetti educativi e pedagogici come quelli citati, è sempre rivolto a delle iniziative di aiuto nei confronti di chi ha bisogno di una mano ed è in difficoltà, vincolati al motto "onore i morti aiutando i vivi". Il culto del ricordo quindi come una reliquia vivente, come chiave di lettura per interpretare quello che accade oggi. In un paese in cui il dialogo sociale e politico ha raggiunto livelli di bassezza e di banalità mai toccati prima, in cui il prestigio è riservato a chi raggiunge cariche e obiettivi e chi compie il proprio dovere è considerato, quando va bene, come uno sprovveduto, gli alpini rispondono con il loro comportamento controcorrente, ma fedele agli insegnamenti ricevuti. Questo ci consente di amare il nostro tempo e la nostra memoria non è, né sarà mai, vano rimpianto, ma la salda conferma della consapevolezza che la vita di ogni giorno è un dono e che i mesi passati con il cappello alpino non sono certamente stati tempo sprecato, ma dei preziosi insegnamenti che hanno inculcato in ognuno di noi l'allenamento al sacrificio, la fortezza interiore, la fedeltà alla parola e al dovere.

Giuseppe Ghittoni

Per non dimenticare

Ancora una volta ci troviamo a parlare dell'ormai annosa questione afgana che ci ha messo in una incresciosa situazione che vede le nostre truppe di pace vittime di episodi dettati dal fanatismo dei talebani che non accettano interferenze, per mantenere la popolazione nella povertà e nella impossibilità di progredire e di accrescere la loro maturazione verso la democrazia. In poche parole vogliono avere il controllo sul territorio con la forza delle armi e usando i mezzi più ignobili del terrorismo, e così a farne le spese sono le truppe del contingente Nato, e quindi anche i nostri soldati, la maggior parte alpini. Ultimamente questi "guerriglieri" pressati e messi in fuga dai settori meridionali controllati dalle forze militari dell'Unione sono diventate ancora più aggressivi e gli episodi di guerriglia con agguati si sono intensificati. Il compito dei nostri alpini è: sia di contribuire ad aiutare le popolazioni locali facendosi accettare, non come forze occupanti, ma come interlocutori, con l'intenzione di cercare una soluzione, non conflittuale, ad una situazione di forti divergenze esistenti da sempre nella storia e nella cultura degli abitanti di questo paese, che presenta le sue diversità perfino attraverso le asperità dell'aspetto morfologico del territorio, sia di permettere che le forze governative conseguano quel minimo di effettiva organizzazione sufficiente per riuscire a controllare al meglio il Paese. Probabilmente questo tipo di strategia, mirante a diffondere il principio della convivenza civile infastidisce e preoccupa notevolmente coloro che non accettano che la popolazione di questo territorio, da secoli dominato dalla sopraffazione e dalla violenza, possa cambiare. Ed è forse anche per questo che i nostri reparti, in quanto molto vicini agli abitanti per aiutarli a risolvere le quotidiane esigenze di sopravvivenza, sono maggiormente esposti alle insidie di un avversario sempre pronto a colpire proditoriamente con mezzi difficilmente prevedibili atti a seminare terrore e che purtroppo inevitabilmente spesso causano vittime.

Ultimamente si è ripetuto un episodio analogo a quello avvenuto il



GIANMARCO MANCA



MARCO PEDONE



SEBASTIANO VILLE



FRANCESCO VANNOZZI

17 maggio u.s. ad Herat, dove avevano perso la vita Massimiliano Ramadù e Luigi Pascazio e questa volta (il 9 ottobre) l'agguato si è verificato tramite l'esplosione di una bomba ad alto potenziale posizionata nella valle del Gullistan che ha colpito un mezzo corazzato Lince dove hanno perso la vita quattro caporalmaggiore degli alpini (Gianmarco Manca, Marco Pedone, Sebastiano Ville, Francesco VannoZZi).

Dolore e rabbia sono le sensazioni provate da tutti gli italiani che hanno appreso la notizia dell'ennesimo episodio di violenza che ha tragicamente colpito le famiglie di questi giovani soldati impegnati in questa anche se difficile, importante "missione di pace" che si protrae da ormai molto tempo provocando tanti lutti. Sia quindi ben lungi da noi ricordare i nostri ragazzi solamente quando siamo costretti dai tragici eventi che ci fanno riflettere quanto sia pericoloso l'impegno assunto.

Per non dimenticare, sarebbe importante anche nella nostra quotidianità pensare un po' a questi giovani che partono desiderosi di fare qualcosa di buono per questi popoli devastati dalla violenza e dalle conseguenze della guerra, e sperare che possano tornare felici di abbracciare i loro familiari e di riprendere la loro attività in Patria.

Dino Lombardi



(Foto da l'Alpino)

Il messaggio del Cappellano

Cari amici Alpini,

ci prepariamo a vivere ancora insieme un Natale del Signore. Non ci dobbiamo abituare a queste celebrazioni, perché il Signore viene veramente in noi nella nostra vita per renderla ancora una volta nuova e bella.

E' vero che le cose della vita sono un po' sempre le stesse, i nostri limiti, i nostri difetti, ma proprio per questo imparare a ricominciare ci può essere di aiuto. Ricominciare ogni giorno a vivere nel bene e nell'amore ai fratelli, lasciare perdere gli errori e riprendere la nostra vita sempre meglio.

E' questa una delle belle realtà a cui siamo richiamati nel Natale. Gesù torna a dirci che tutto nel bene è possibile, che tutto può diventare bello con la sua presenza.

Lui non ci abbandona e torna per stare con noi. Gesù nasce per rinnovare in noi la vita, per darci la ragione e il senso del nostro lavoro per gli altri per dirci che il nostro impegno non è finito.

Tante cose belle sono ancora da fare per noi e per gli altri, con Lui e con il suo aiuto tutto è possibile.

Il mio augurio è che cresca sempre più in noi il desiderio di servire e aiutare, la nostra associazione, la nostra nazione e il mondo intero.

A voi e alle vostre famiglie il mio augurio di un bel Natale nella gioia

Il Cappellano
don Stefano Garilli

Assemblea dei capigruppo 2010 a Settima

Lo scorso 23 ottobre, presso la sede del gruppo di Settima, si è svolta l'annuale assemblea dei capigruppo, durante la quale sono stati trattati numerosi argomenti relativi all'attività della nostra sezione. All'apertura dell'assemblea hanno portato i loro saluti tre importanti ospiti. Il sindaco di Ottone Giovanni Piazza, per ricordare la figura del nonno alpino e ringraziare tutti gli alpini per il loro operato, ha voluto sostenere le spese per il monumento collocato al campo Daturi. Suor Caterina e suor Maria Rosa della congregazione del Buon Pastore hanno ringraziato tutti i gruppi che hanno partecipato alla raccolta in favore della loro missione in Eritrea garantendo a tutti che le offerte fatte hanno raggiunto i destinatari. Il capigruppo di Castelvetto ha ringraziato tutti i partecipanti per la buona riuscita della Festa Granda mentre Acerbi si augura di fare altrettanto bene il prossimo anno a Piacenza; il gruppo di Ferriere si propone invece per l'anno successivo. Importante appuntamento per il prossimo anno è il raduno di Vigolzone in ricordo della battaglia di Nikolajewka. Il prossimo anno si svolgerà il 6 febbraio ed avrà una valenza regionale. Il presidente riferisce che, in seguito alle ultime riunioni ed incontri con gli altri presidenti sezionali, sembra che ci siano buone possibilità che finalmente si possa avere a Piacenza l'Adunata Nazionale nel 2013.

Anche in riferimento a questa notizia, sia il presidente che alcuni capigruppo ricordano che nel 2012 scadrà la carica del nostro presidente sezionale e, vista la probabilità di un evento di così grandi dimensioni, si ritiene opportuno iniziare a pensare a chi sarà il nuovo presidente in modo che possa fin da subito essere coinvolto nella fase di preparazione. Se ne riparerà comunque nell'assemblea dei delegati del 19 febbraio. Altro argomento che interessa è il possibile aumento del bollino dovuto all'aumento dei costi di spedizione dei nostri periodici nazionale e sezionale. La decisione è comunque rinviata all'assemblea dei delegati. Si ricorda di mandare per tempo anche gli articoli per Radio Scarpa e le comunicazioni per il Libro Verde; inoltre sarebbe buona cosa avere prima di Natale le taglie e i numeri dei giubbini sezionali in modo da esserne in possesso per l'Adunata di Torino. Franco Pavesi fa una breve relazione sul gruppo, sempre più attivo, di protezione civile, ricordando che sarebbe buona cosa che si trovassero nuovi volontari soprattutto nelle parti alte delle nostre vallate per una buona copertura del territorio.



Una suora del Buon Pastore distribuisce generi alimentari inviati dagli alpini piacentini ai bambini di un asilo in Eritrea

BIELLA: cerimonia militare per il rientro dall'Afghanistan degli Alpini della Taurinense

Si è svolta venerdì 5 novembre a Biella, in piazza dei Martiri della Libertà, la cerimonia che ha segnato ufficialmente il rientro della brigata Taurinense dall'Afghanistan, dove oltre 1800 Alpini di tutti i reggimenti dell'unità hanno operato per sei mesi nella regione ovest del paese in seno al Regional Command West, il comando NATO responsabile per la regione ovest, guidato dal generale Claudio Berto.

La cerimonia - avvenuta alla presenza del Sottosegretario alla Difesa Guido Crosetto e del Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, generale Giuseppe Valotto - ha visto lo schieramento di tutti i reggimenti della brigata e l'avvicendamento al comando della brigata tra il generale Claudio Berto e il generale Francesco Paolo Figliuolo, oltre al conferimento di decorazioni a militari che si sono distinti in servizio. La nostra sezione era rappresentata dal Presidente Bruno Plucani accompagnato dal vice Sesto Marazzi.

Nel periodo tra aprile e ottobre di quest'anno gli Alpini della Brigata comandata dal generale Claudio Berto hanno operato su un'area grande quanto l'Italia del nord, popolata da circa 3 milioni di persone, con molti risultati di rilievo all'attivo: zone un tempo terreno d'azione dagli insorti oggi pacificate e ripopolate, centinaia di progetti di sviluppo realizzati, migliaia di poliziotti e soldati afgani addestrati, centinaia di ordigni disinnescati dal Genio. Di grande rilievo i ritrovamenti di ingenti arsenali di armi e munizioni che sono stati distrutti dagli specialisti del 32° Genio, i quali hanno anche disinnescato decine di ordigni rudimentali, spesso segnalati dalla popolazione afgana alle forze di polizia locali. Nel suo discorso l'Onorevole Crosetto ha sottolineato "il grande impegno dei militari italiani nella costruzione di un futuro migliore per l'Afghanistan", ringraziando gli Alpini della Taurinense "dal comandante al



Il generale Claudio Berto cede il comando al generale Paolo Figliuolo

più basso in grado per l'eccezionale lavoro svolto in sei mesi di missione".



I reparti alpini schierati in piazza Martiri della Libertà a Biella

LA MIA ESPERIENZA NEL CORPO DEGLI ALPINI, DAL PROGETTO DIFESA AL RADUNO DI DARFO BOARIO TERME

Da sempre ho desiderato entrare nelle forze armate e, nel luglio 2010, ho avuto l'opportunità ed il privilegio di avvicinarmi all'esercito, più precisamente al corpo degli alpini, grazie al progetto "Pianeta difesa 2010". Tale progetto, al quale ho partecipato personalmente a La Thuile (Aosta) consisteva in un periodo di due settimane in cui noi ragazzi dai 18 ai 25 anni abbiamo svolto un addestramento militare di base, con comandanti esperti e competenti che ci hanno insegnato, nell'ambito delle due settimane, i principi che stanno alla base della formazione di un soldato moderno, dall'allenamento fisico alle lezioni teoriche in aula, come orienteering (lezioni di orientamento per poter utilizzare bussola, binocoli e cartine militari), sopravvivenza, IED (ovvero riconoscimento, costruzione e utilizzo di ordigni artigianali), scalate su roccia, alla applicazione della

maggior parte di queste lezioni sul campo; inoltre in giorni specifici ogni squadra della 41° compagnia, composta da noi allievi veniva testata in alcune gare per misurare la preparazione l'impegno che ogni ragazzo dedicava. Oltre a tutti questi insegnamenti molto pratici si è speso moltissimo fra tempo ed energie in cose più formali quali possono essere, l'ordine impeccabile della divisa e delle camerate, i vari saluti ai superiori nelle varie situazioni, e le marce. Di quest'ultime se ne sono fatte anche due in alta montagna e durante le quali noi ragazzi abbiamo sperimentato le reazioni K e abbiamo condiviso tutto: dal cibo all'acqua, al peso degli zaini, al freddo e alla stanchezza, facendo nascere fra alcuni di noi un fortissimo senso di amicizia che anche adesso a distanza di mesi e di centinaia di chilometri di distanza ci tiene ancora uniti, e che ci ha portato

a ritrovarci in occasione dell'adunata sezionale alpini a Darfo Boario Terme il 17 ottobre 2010. In questa occasione ho avuto modo di parlare con veterani ed esponenti di tutto quello che è il corpo degli alpini, di ciò che rappresenta nella storia e nel



passato, di chi ha combattuto e servito sotto quel cappello così sacro per chi lo indossa e che considera gli alpini (testuali parole) "una grande famiglia che per te che indossi quella divisa, ci sarà sempre". Infatti ho trovato un caloroso benvenuto da tutti i veterani, che hanno condiviso con me i loro ricordi ed impressioni, che hanno contribuito molto nella mia formazione. Tutto ciò mi ha fatto crescere un forte senso di appartenenza a questo storico corpo d'armata, anche se capisco che io non sono a tutti gli effetti ancora un soldato e nemmeno un alpino, tuttavia sono sicuro di essere sulla buona strada per diventarlo completamente, infatti tutte queste ultime esperienze mi hanno ancora di più convinto che la carriera militare è il mio futuro e che con gli alpini può diventare un grande ed appagante futuro.

Dario Cassi

L'angolo del Consigliere Nazionale

Carissimi Alpini, delle sezioni Bolognese-Romagnola, Modena, Parma, Piacenza, Reggio Emilia. Dopo circa 18 mesi di esperienza e di servizio in Consiglio Nazionale, mi sento di rivolgere a Voi tutti un pensiero per mezzo dei 5 giornali sezionali e, per questa ospitalità, ringrazio sentitamente i rispettivi Direttori ed i Presidenti Sezionali. Credo, innanzitutto, sia doveroso, da parte mia, ringraziarVi per quanto fate, sotto la guida dei Vostri Presidenti, per mantenere vivo ed alto il nome della nostra grande Associazione. L'Associazione Nazionale Alpini si è trovata diverse volte, nel corso della sua lunga e gloriosa storia, a dovere fare della scelta - non solo di impostazione associativa - che l'hanno portata, negli anni, a diventare da originaria società di mutuo soccorso, alla realtà attuale. Oggi l'ANA continua ad essere una associazione d'arma, ma con caratteristiche che la contraddistinguono, soprattutto sotto l'aspetto operativo, nettamente da tutte le altre. La "riforma" del servizio militare e la soppressione, di fatto, della leva obbligatoria ci obbliga a riflessioni e considerazioni impensabili fino a qualche anno fa, pena la ghettizzazione e l'emarginazione dalla società che ormai riguardano la gran parte delle altre associazioni d'arma. Sul futuro associativo stiamo assistendo ad un dibattito/confronto sempre più intenso e si continuano a registrare le più varie ed - a mio avviso - "strane" posizioni (anche se tutte legittime). Mi permetto ricordare il primo comma dell'art. 2 del nostro statuto che, al riguardo, è molto chiaro: "l'ANA si propone di tenere vive e TRAMANDARE le tradizioni degli Alpini..." Potrei continuare, il pericolo, però è che nel volare troppo in alto, nell'ipotizzare continui scenari futuri (circostanze spesso assunte quali alibi per limitare il proprio impegno), si perda il senso della realtà quotidiana. Esistono fra i nostri Gruppi, fra le nostre Sezioni differenze ed esigenze che spesso divergono, una stessa iniziativa può avere una valenza positiva o negativa a seconda del contesto in cui viene realizzata. Queste "differenze" rappresentano una grande ricchezza per la nostra associazione, purché si assimili con-

cretamente e non solo con delle dichiarazioni di intenti il concetto di "senso di appartenenza", che significa, innanzitutto, "disciplina associativa" e rispetto delle regole che insieme ci siamo dati. Partecipando alle diverse manifestazioni ed alle vostre assemblee talvolta mi è sembrato di recepire una sorta di distacco; "quelli della Sezione", "quelli di Milano"... Dobbiamo, insieme, superare, questo modo di ragionare e di rapportarci. Vi garantisco che l'impegno del CDN a partire dal Presidente Perona e di tutti i Vostri Presidenti Sezionali è elevato e finalizzato ad un unico obiettivo; perpetuare i valori ed i principi che ci caratterizzano da oltre 90 anni. Mi è capitato anche di registrare una non corretta e/o completa informazione (dall'alto alla base e viceversa). Vi invito a rapportarvi coi vostri Capi Gruppo che, allo stato, sono in condizioni di interagire all'istante con le Sezioni (a loro volta in contatto diretto con la Direzione Nazionale o col Consigliere di riferimento) utilizzando la nostra rete informatica. Essere Alpini negli anni 2000 significa avere il "culto" della nostra memoria e dell'amore per la patria (quindi della nostra storia, delle nostre leggende e delle nostre tragedie); un culto, però, non retorico e fine a se stesso, ma concreto, coniugato con l'impegno in campo sociale e con quella capacità di socializzare che ci contraddistingue e che prescinde da certi stupidi stereotipi e luoghi comuni. Ed è in questo contesto che vi invito a continuare ad operare serenamente e con ottimismo, nella certezza, che, col concorso di tutti, sapremo gettare le basi per una grande sfida da affrontare e vincere a difesa della nostra identità e dei nostri valori che non ci è permesso disperdere. Gli auguri per le feste di fine anno non possono prescindere da queste considerazioni ed è con questo spirito che Vi auguro un Buon Natale, con l'auspicio che il 2011 sia foriero di serenità e di prosperità per Voi, le Vostre famiglie e per tutta la nostra Associazione. Un abbraccio a tutti, Evviva l'Italia, Evviva gli Alpini.

Corrado Bassi
Consigliere di Riferimento per le Sezioni
Emilia-Romagna

Anche la nostra sezione ai lavori della chiesetta di Fossa

Sono quattro i volontari alpini che hanno aiutato ad ultimare i lavori della chiesetta che andrà a completare il villaggio alpino di San Lorenzo a Fossa. I quattro specialisti piastrellisti e muratori sono: Renato Albasi del gruppo di Rivergaro; Piero Valorosi e Andrea Parolini del gruppo di Pecorara; Sergio Cassinelli del gruppo di Borgonovo. "E' stata un'esperienza molto positiva - hanno commentato i quattro alpini - abbiamo subito fraternizzato con gli amici della sezio-

ne di Salò e della sezione Abruzzi condividendo quello che noi alpini chiamiamo solidarietà a favore dei bisognosi". Un grazie ed una grande stretta di mano è pervenuta a questi quattro volontari dal presidente sezionale Bruno Plucani e dal responsabile dei lavori, il consigliere nazionale Antonio Munari, che ha messo in evidenza la serietà e l'impegno espressi dagli alpini piacentini. Gli stessi si sono recati sabato 27 novembre all'inaugurazione della chiesetta, accompagnati dal coordi-

BANCO ALIMENTARE

Un ringraziamento a tutti gli alpini che hanno collaborato e una particolare riconoscenza ai referenti Luigi Fugazza e Sesto Marazzi, che hanno comunicato con orgoglio di aver raccolto ben 655 tonn. superando il quantitativo dello scorso anno (tonn. 637).



Rivergaro



Piacenza



San Giorgio

VANDALISMO AL BOSCO DEGLI ALPINI

Lo scorso 16 novembre, sfogliando il quotidiano Libertà, ho letto con disappunto la notizia dell'ennesimo raid vandalico avvenuto nei giardini pubblici di Sant'Antonio, il cui nome è "Bosco degli Alpini". Al di là della bellezza del luogo, tutti gli alpini piacentini sono affezionato a quel pezzo di verde perché prese il via dall'iniziativa "un alpino, un albero" lanciata dalla sede nazionale negli anni novanta. Cercare di far comprendere il valore della memoria e il significato del nome del bosco a degli adolescenti sfaccendati che nel fine settimana non trovano nient'altro di meglio che divellere panchine e disseminare di bottiglie di birra un luogo pubblico, mi sembra francamente di una difficoltà insormontabile. La considerazione che mi viene più spontanea invece è constatare che su una fetta sempre più ampia di ragazzi (per fortuna sempre minoritaria), scuola e famiglia stanno alzando bandiera bianca, nel senso che non riescono a contenere un'esuberanza (chiamiamola così in modo eufemistico) che straripa come un fiume in piena dagli argini. Oltre al già noto vandalismo è stato coniato il termine "bullismo" per identificare le prevaricazioni che vengono perpetrate ai coetanei che decidono di non seguire il branco e l'enorme eco

riportata dai mass media denota le dimensioni che il fenomeno sta avendo. Se famiglia e scuola risultano almeno parzialmente impotenti, a nessuno è ancora venuto da dire "una volta però c'era il militare". Be'.. allora lo diciamo noi, noi Alpini! E non perché abbiamo necessità di trovare nuovi associati, ma perché siamo sempre stati perfettamente consapevoli del valore educativo della naja fatta in un certo modo... ossia all'alpina!! Se per socializzare e vincere la solitudine ad alcuni viene in mente che un modo può essere rovesciare un casonetto (certo, l'han visto fare da quelli più grandi di loro in tv) o sradicare una panchina, noi vorremmo tanto poter far vedere che un turno di guardia, le pulizie di una camerata o una ripida ferrata in montagna sono uno strumento molto più semplice e gratificante. E il rispetto da parte degli altri lo si guadagna dimostrando sul campo quello che si vale, non terrorizzando il più debole. I latini dicevano "gutta cavat lapidem", ossia il continuo incedere di una goccia sulla roccia finisce per scavarla, e allora noi continueremo a chiedere che torni il servizio di leva, quella naja messa in un cassetto un po' in fretta... non è mai troppo tardi!!

Giuseppe Ghittoni



natore dell'unità di protezione civile Franco Pavesi e dall'addetta stampa Rossella Gallerati. Erano presenti il presidente nazionale Corrado Perona, il sindaco di Fossa Luigi Calvisi e le massime autorità della provincia abruzzese. Al termine della cerimonia la popolazione del villaggio S.Lorenzo ha offerto a tutti i presenti un grande rinfresco per ringraziare tutti gli alpini del grande lavoro portato a termine.

B. Plucani



I quattro volontari davanti alla chiesetta.

A CASTELVETRO LA 59^a FESTA GRANDA



Nel 50° anniversario di fondazione il gruppo di Castelvetro ha ospitato l'avvenimento di maggior rilievo dell'attività annuale della Sezione e grazie all'impegno dei componenti del Gruppo, alla considerevole disponibilità dell'amministrazione locale e alla collaborazione della sezione il successo è stato notevole.

Circa quattromila alpini, provenienti da tutta Italia, specialmente dal nord e anche dalla Francia, hanno pacificamente invaso il paese situato a sinistra del "grande fiume" al confine con la città di Cremona.

Veramente lodevole l'accoglienza e l'ospitalità dimostrata dagli alpini e dagli abitanti che hanno accolto con grande calore e simpatia tutti i partecipanti alla manifestazione.

Venerdì sera al teatro della "Casa della Gioventù" gremito da alpini, abitanti e ammiratori provenienti dai paesi circostanti e dalle vicine città, è avvenuta l'esibizione dei cori A.N.A. Valnure di Piacenza e del Coro C.A.I. di Cremona.

Grande ammirazione e commozione hanno suscitato le esecuzioni delle cante alpine più note che riescono sempre a catturare l'interesse e ad entusiasmare il pubblico.

Nel pomeriggio del sabato il corteo si è radunato nella piazza antistante il municipio per deporre, alla presenza, oltre alle autorità civili e militari, del vescovo della diocesi di Fidenza monsignor Carlo Mazza e del parroco di S. Pedretto Don Carlo Faraboli, una corona d'alloro al monumento dedicato a Stefano Villa, agente della polizia stradale, medaglia d'oro al valor civile, deceduto durante uno scontro a fuoco nel pieno svolgimento del suo servizio. Il corteo si è quindi recato, sempre

sotto la pioggia a bordo di corriere d'epoca, al cimitero per la deposizione di un'altra corona al monumento ai Caduti e poi nel quartiere Bondiocco, per l'inaugurazione ufficiale di via Alpini d'Italia e via Don Giuseppe Panini, sacerdote amico e assiduo collaboratore degli alpini.

Ritornati in municipio, nella sala consiliare il primo cittadino Francesco Marcotti, il capogruppo Mario Maldotti e il presidente sezionale Bruno Plucani hanno fatto gli onori di casa ricevendo gli intervenuti per il rituale "benvenuto" con grande cordialità.

Presenti oltre al vicesindaco di Piacenza, Francesco Cacciatore, e in rappresentanza dell'A.N.A il vicepresidente vicario nazionale Marco Valditaro, il consigliere di riferimento per l'Emilia Romagna Corrado Bassi e i reduci della campagna di Russia Nelson Cenci, medaglia d'argento al valor militare, 92 anni, residente nel bresciano e Carlo Vicentini, del Battaglione Monte Cervino, 93 anni residente a Roma; insieme a diversi alpini, alcuni capigruppo, i consiglieri sezionali e un buon numero di cittadini. Il sindaco Marcotti nel suo breve discorso ha sentitamente ringraziato la popolazione tutta per aver partecipato attivamente alla manifestazione esponendo tanti tricolori sui balconi, alle finestre e nelle vetrine dei negozi e accogliendo calorosamente i partecipanti, ha poi elogiato il locale gruppo alpini per il considerevole impegno profuso nell'organizzazione consegnando al capogruppo uno splendido piatto decorato a mano da un artista piacentino

Il capogruppo Maldotti ha espresso riconoscenza alla sezione A.N.A. di Piacenza nella persona del presi-

dente Plucani per la preziosa collaborazione e tutti coloro che si sono impegnati per la realizzazione di questa grande Festa nel 50° di fondazione del gruppo.

Il presidente sezionale nel presentare gli ospiti ha sottolineato l'onore di poter ascoltare la testimonianza di chi ha vissuto in prima persona il tragico avvenimento della "campagna di Russia". Il brillante ultranovantenne Carlo Vicentini nel suo breve intervento ha affermato: "Non dovette vederci come degli eroi o dei mostri sacri, siamo solamente dei superstiti di una grande nidiata di giovani che non ha avuto la fortuna di poter tornare a casa e non ha potuto vivere la loro giovinezza perché sono stati mandati a fare la guerra" ed ha spiegato come dietro di loro esista l'ombra di tutti quei caduti a cui deve andare la memoria e il riconoscimento.

Sulla stessa linea il discorso di Nelson Cenci che ha iniziato dicendo che nessuno conosce la misura di tempo che ci viene riservata: " Il ricordo, ha proseguito, che mi suggerisce in questo momento è la lunga fila di giovani che abbiamo lasciato nella steppa e mi sembra di rivivere il 18 gennaio del 1943 quando Don Gnocchi ci impari quella benedizione che ci ha accompagnato per tutta la vita".

Prolungato e caloroso l'applauso che i presenti hanno tributato ai due brillanti e simpatici reduci.

Valmarino. Insieme al presidente della Provincia Massimo Trespidi e ben 29 sindaci, tra i quali Roberto Reggi di Piacenza e Oreste Perri di Cremona.

"E' veramente una Festa Granda straordinaria" è stato il commento del vicepresidente nazionale Valditaro che durante il suo saluto ai presenti, nel corso della mattinata, ha affermato "Chi ha partecipato alla sfilata e ai momenti celebrativi al campo alpino ha vissuto un evento che rimarrà non solo nella storia e nella tradizione locale, ma anche in quella personale.

Massimo Trespidi, presidente della Provincia, alla sua prima Festa Granda ha ringraziato tutti, organizzatori e partecipanti, per la magnifica giornata trascorsa e ha terminato dicendo "sono commosso dalla passione civile e umana degli alpini; siete uno splendido esempio di fratellanza e un forte elemento di unione e coesione". Dopo la celebrazione della S.Messa, officiata al campo alpino di Croce S.Spirito dal cappellano sezionale Don Stefano Garilli e da Don Mauro Manica, il presidente Plucani ha ringraziato il capogruppo Maldotti e i suoi alpini per l'ottima organizzazione e anche i reduci per aver seguito sulla campagnola tutta la sfilata.

"Un particolare ringraziamento al sindaco Marcotti per la sua costante presenza non solo in questo, ma anche in tanti altri avvenimenti alpini



L'incontro è terminato con il conferimento di vari riconoscimenti del gruppo ai componenti del Consiglio Comunale.

Domenica 19, anche il tempo, più clemente, ha voluto favorire lo svolgimento della manifestazione, così dopo l'ammassamento e l'alzabandiera in piazza Biazzi la sfilata è iniziata e la popolazione assiepata ai margini della strada ha festosamente accolto con applausi e grida di ammirazione l'imponente corteo.

Considerevole la partecipazione di penne nere provenienti dalle sezioni di Parma, Reggio, Bolognese, Romagna, Modena, Cremona, Salò, Brescia, Milano, Pavia, Monza, Como, Lecco, Bergamo, Alessandria, Torino, Casale Monferrato, Vercelli, Genova, Massa Carrara, Acqui Terme, Valtellinese, Val Camonica, la sezione all'estero della Francia e Palmanova che insieme alla nostra sezione ha collocato la targhetta al monumento del Bosco delle Penne Mozze a Cison di

e infine un caloroso grazie alle autorità, ai numerosi sindaci e a tutti coloro che sono intervenuti".

Dopo la consegna, da parte della "Fondazione Govoni", di due assegni ai medici del paese: Fabien Shumacher e Luca Sacchelli che operano in missioni umanitarie in Africa; è arrivato il significativo momento del "passaggio della stacca" con il quale il capogruppo e il sindaco di Castelvetro hanno consegnato l'incarico per la Festa Granda 2011 al capogruppo e al sindaco di Piacenza che si è detto "orgoglioso di ospitare l'importante manifestazione proprio nella celebrazione dei 150 anni d'Italia, visto che la nostra città è stata la prima a dire "sì" all'unione, e speriamo che, in quell'occasione arrivi anche la buona notizia dell'assegnazione della tanto desiderata "Adunata Nazionale", che per la nostra città sarebbe veramente un avvenimento epocale".

Dino Lombardi



Il saluto del Vicepresidente Nazionale Marco Valditara

Avevo più volte sentito parlare, in toni entusiastici, della Festa Granda della sezione di Piacenza ma, per diverse coincidenze, non mi era mai riuscito di parteciparvi e quindi di verificare di persona quanto mi era stato raccontato. Dopo aver vissuto, il 18 e 19 settembre scorsi, la cinquantanovesima edizione della vostra adunata sezionale, devo confermare che per me è stato veramente un piacere ed un onore parteciparvi. Sì, la fama non era minimamente usurpata e l'alto numero di vessilli sezionali presenti lo stavano, giustamente, a confermare, Allegria, giusto orgoglio di appartenenza, cordialità spumeggiante come il gutturnio hanno fatto da cornice ai valori ed ai principi ineludibili del nostro credo associativo che, partendo dal culto della memoria e dalla ribadita vicinanza agli alpini in armi ed ora impegnati in difficili missioni, si sono manifestati nel gesto di solidarietà concreta con cui avete voluto condire la cerimonia conclusiva della vostra bella "due giorni".

Del resto, la coerenza con un presente che non può e non deve essere disgiunto dal ricordo del passato e che si manifesta con la tangibile presenza degli alpini piacentini nel loro territorio è stata testimoniata dai tanti sindaci, presenti con i loro gonfalon e, di fatto, con lo spirito delle loro comunità. Credo che miglior festa di compleanno per il gruppo di Castelvetro Piacentino con avrebbe potuto esserci e il capogruppo Mario Maldotti può senza dubbio essere soddisfatto del risultato di questi cinquant'anni di vita associativa. Bravi, quindi, anche per la capacità organizzativa dimostrata e che, indubbiamente, è all'altezza di ...iniziative di maggior respiro!

Ringraziando ancora tutta la sezione di Piacenza e il Presidente Bruno Plucani per l'invito e per l'occasione che mi è stata data di vivere con voi una bella esperienza associativa, saluto tutti con viva cordialità alpina e...con un arrivederci alla prossima Festa Granda!

Marco Valditara



Lettera dei genitori di Stefano Villa

Al Presidente Plucani e a tutti gli alpini di Piacenza, quale onore è stato per noi genitori, il sapere del vostro riconoscente pensiero nel ricordare Stefano. Avete sani principi, vi adoperate per gli altri e siete sempre pronti a dare. Nel mondo che ci circonda, così indifferente, così schivo, così insensibile quale viene definito; è meraviglioso trovare persone umane, attente ai problemi altrui, persone che al loro passaggio lasciano un segno vero, tangibile e significativo. Un qualcosa di importante da imitare, da memorizzare, da imparare, da prendere come esempio.

Grazie da parte nostra, grazie a tutti quelli che da voi hanno avuto: come esempio, come riconoscenza, come fabbisogno e tante altre iniziative che restano sconosciute alla maggior parte delle persone perchè poco attente ed indifferenti. Siete un locomotore pieno di carica e di iniziative. Siete una rarità!!

Con stima ed affetto

Carmen ed Enrico Villa

P.S. Grazie dal più profondo del cuore

Sezione in gramaglie

GRUPPO DI CASTESANGIOVANNI

Carlo Caravaggi
Giacomo Terzoni
Paolo Gobbi
Gianpiero Belloni
Giuseppe Politi

GRUPPO DI CAORSO

Lodovico Chiesa

GRUPPO DI RIVERGARO

Giuseppe Mazzocchi
Pietro Casazza

GRUPPO DI PIANELLO

Guido Civardi

Giuseppe Tirelli

GRUPPO DI S. NICOLÒ

Serg. Magg. Dario Sogni

GRUPPO DI CASTELVETRO

Giancarlo Rossi

GRUPPO DI PONTEDELL'OLIO

Enzo Maestri

GRUPPO DI OTTONE

Giorgio Valla

GRUPPO DI SETTIMA

Renzo Dordoni

LA POESIA

I ricord d'un vecc' alpein

di Enzo Boiardi

Sulle nude rocce, sui perenni ghiacciai...
La cumincia acsè la preghiera dl'Alpein,
Un urazion che lù'l dasmintgäva mäi
E che, '1 recitäva seipar tütt ill mattein...
Quand sunäva la sveglia in dal camaron,
Prima dl'adunata e prima dla clazion.
In si mont dal Friuli l'äva fatt'l suldä...
Muntagn con dill salid che fä pagura,
Lè, j'Alpein e i müi i s'enn esercitä:
Sì, marciä con sö'l zainu l'era dura!
Ma, sia con la nev o sutta'l sul d'estä,
Al noss bräv Alpein al n'ha mäi mulä.
Un de dopa l'ätar j'ann, j'enn vulä via...
Adess, anca lù a gh'è büttä i vai gris:
I ricord pian pian j'enn advinta puesia...
Stori da cointä ogni tant a nud e amis,
O pür, ai raduni coi vece' cummilton,
Dadnanz a dü turtei e un bicer 'd vein bon.
L'Alpein, a l'è un parsunagg'ecceziünäl,
Al pär dür ma al g'ha '1 cör grand me na cà,
Sutta al so capell marüda idej geniäl
Ch'ill portan a fä dal bein dadsä e dadlä...
Con la natüra, al g'ha un raport amurus
E col prossim, lù, a l'è seimpar generus.
A Castelvedar gh'è stä "La Festa Granda"
Ad pënn negar ag n'era un'invasion:
J'ann fatt la sfilada, ha sunä la banda,
Ma gh'è stä anca mumeint ad cumuzion:
Con la mëssa al camp, curüäl e preghiera,
La curona ai caduti e l'älza bandiera.
In mezza ai tant, ag s'er anca me a la festa,
Me piasì, seint recitä la bella urazion...
Ch'i ha fatt l'Alpein la passion l'ag resta,
Acsè al me vece' cör l'era piin d'emuzion:
Parchè me s'er un Alpein e sum urgulius,
D'avi fatt al suldä, in un corp meraviglius.

Deceduto Giorgio Valla capogruppo di Ottone

Nel mese di settembre è andato avanti Giorgio Valla, capogruppo alpini di Ottone. Un infarto ha improvvisamente stroncato la sua vita. Aveva 71 anni.

Una vita attivissima in cui l'attaccamento alla sua comunità e alla sua terra spiccava in modo particolare che si era concretizzata prima come sindaco, poi come consigliere comunale, presidente della Pro loco e capogruppo degli alpini di Ottone. Il gruppo che guidava da decenni non era numeroso, ma, come diceva egli stesso, "grande nell'animo e fiero di essere alpino". A dargli l'ultimo saluto erano presenti tutti i suoi alpini insieme al presidente provinciale Bruno Plucani, l'attuale presidente della Comunità Montana dell'Appennino piacentino, Massimo Castelli, l'ex presidente e sindaco di Coli Luigi Bertuzzi, il sindaco di Ottone, Giovanni Piazza. Come è stato ricordato, nel 2008 si era adoperato per il raduno provinciale del 6 luglio che arrivava a distanza di 36 anni dal primo, che si era svolto il 9 luglio 1972. Per quell'occasione mostrò tutta la sua soddisfazione di poter ospitare un evento così eccezionale, in cui poté sfilare insieme a Luigi Castelli, reduce di guerra, che fondò il gruppo di Ottone nel 1936.

N. P.



RIVERGARO

CONSEGNATO UN CONTRIBUTO ALLA SCUOLA MEDIA

Nel contesto della consueta festa annuale del gruppo, dopo le rituali cerimonie, S. Messa e corteo con deposizione della corona di alloro al monumento ai caduti, accompagnate dalle note del "Silenzio" della tromba del bravissimo M° Antonio Quero, i rappresentanti dei vari gruppi con i 25 gagliardetti il vessillo e il gonfalone comunale insieme alle autorità civili e militari si sono recati nell'auditorium della "Casa del popolo" per proseguire con il programma. Il capogruppo ha quindi salutato e ringraziato i convenuti e le autorità ed ha passato la parola al sindaco Pietro Martini e poi al presidente sezionale Bruno Plucani che hanno elogiato l'attività che il gruppo svolge annualmente. Quindi il responsabile di vallata Renato Albasi insieme al capogruppo Luigi Mercori

hanno consegnato alla dirigente scolastica dott.ssa Marica Draghi un contributo destinato alle terze classi della Scuola Media locale. La dirigente ha calorosamente ringraziato, a nome della scuola, il gruppo di Rivergaro sottolineando che gli alpini sono sempre attenti alle necessità del territorio e che anche questa volta lo hanno dimostrato aiutando la scuola che sta attraversando momenti di grave difficoltà. E' seguito il breve intervento dell'assessore all'istruzione Prof.ssa Rita Crociche ha elogiato il comportamento esemplare degli alpini e la loro sollecita presenza nelle necessità e soprattutto nelle situazioni più complicate. Infine una giovane studentessa della 3ª A ha letto a nome di tutta la scuola una significativa lettera che con grande piacere abbiamo voluto pubblicare.



Ci troviamo qui oggi, 4 novembre, insieme ai nostri fratelli alpini, per commemorare le gesta patriottiche e l'onorevole sacrificio compiuti dai caduti per la propria madre patria, nel passato e nel presente, sempre impegnati a portare la pace nei luoghi di guerra mettendo a repentaglio la propria vita. Ricordiamo anzitutto che "Dove un borghese, un cittadino nuovo ai monti, muore di sete, il montanaro con l'occhio scopre la sorgente. Dove altri si accasciano, nel dubbio di scegliere la strada, il montanaro procede sicuro. Se c'è pericolo di valanga, subito intuisce qual è il posto adatto al riparo. Se la tempesta imperversa sa come evitare l'assideramento". Queste parole di Battisti ci fanno comprendere come il vostro corpo, nato nel 1872, con lo scopo di difendere i confini montani dell'Italia diede fin da subito un contributo importante al nostro paese. Numerosi furono i caduti della grande guerra del 1915-18, e nella seconda guerra mondiale molti di voi morirono sul fronte, furono catturati, o addirittura dispersi. Anche oggi però continuate con tenacia e valore, impegnati in diverse parti del mondo (Iran, Afghanistan, Kosovo) a voler portare la pace e i valori democratici, proteggendo e aiutando i civili: donne, anziani e bambini, vittime innocenti della crudeltà e della violenza. Come il mulo, compagno inseparabile dell'alpino si carica degli armamenti, ma soprattutto delle speranze dell'alpino stesso, noi ci facciamo carico di onorare la vostra memoria a scopo divulgativo e soprattutto storico ed educativo, perchè gli orrori e le atrocità della guerra non vengano dimenticati o, ancor peggio, ripetuti. Conosciamo il vostro motto, e lo vorremo fare anche nostro: potremmo utilizzarlo per affrontare la nostra vita quotidiana, giorno dopo giorno, affinché tutti insieme si possa dire all'ignoranza, alla violenza, all'egoismo, all'indifferenza e ai pregiudizi: DI QUI NON SI PASSA!!!

TRAVO

Il Gruppo alpini di Travo si è dedicato al lavoro di manutenzione delle parti in legno dell'asilo nido del paese. Hanno collaborato: Marco Girometta, Luigi Fugazza, Silvio Armani, Giancarlo Freschetta, Paolo Baldanti, Bruno Anguissola, Domenico Bassi, Leonardo Daturi. Il gruppo, oltre la manodopera ha donato parte del ricavato della veglia verde per materiali vari utili all'asilo.

Marco Gi



SETTIMA

IN RICORDO DEL PARROCO "AMICO DEGLI ALPINI"

L'annuale festa di gruppo, Settima ha voluto dedicarla a don Giovanni Savi deceduto pochi giorni prima della ricorrenza, portando profonda tristezza nel cuore degli alpini e dei parrochiani. Gli alpini di Settima erano e sono tuttora molto grati a Don Giovanni perchè diversi anni or sono, aveva concesso al gruppo che fino ad allora era per così dire "itinerante" cioè senza sede, l'utilizzo dei locali della vecchia scuola, che ovviamente gli alpini (da par loro) hanno poco per volta ristrutturato, per avere un punto di riferimento, un luogo dove ritrovarsi, una loro "sede", che visti gli ampi spazi disponibili, a volte, è servito anche alla sezione per l'annuale assemblea dei capigruppo. Quindi durante la celebrazione della funzione religiosa è stata ricordata la significativa figura di sacerdote e di uomo e l'attività svolta nell'ambito della parrocchia, spesso in collaborazione con gli alpini che tanto ammirava e ai quali era affezionato; "Tanto - ha ricordato il capogruppo Roberto Ronda - da aspettare sempre con trepidazione questa giornata che ogni volta ha vissuto

con gioia e piacere in mezzo ai suoi alpini". Anche Don Giacomo Ferraglio, ex cappellano sezionale, ha rammentato nella sua omelia con toccanti parole di ammirazione e di elogio l'esemplare comportamento di Don Giovanni, dettato dai principi e dai valori nei quali credeva e che osservava fermamente. "Spesso - ha soggiunto Don Giacomo - incitava con passione i parrochiani a seguire la strada della comprensione e della condivisione con i nostri simili, cercando di essere sempre pronti, come gli alpini, ad offrire solidarietà ed aiuto a chi ne ha bisogno". L'ovazione ufficiale è stata tenuta dal consigliere G. Ghittoni che ha sottolineato i valori che lo spirito dell'Associazione Nazionale Alpini ci ha e continua ad insegnarci. Dopo aver salutato e ringraziato cordialmente tutti i convenuti il capogruppo Ronda ha concluso sottolineando che l'attività benefica di quest'anno è stata riservata ad un contributo donato alle classi Terze della Scuola Media di Gossolengo per un progetto di ricerca basato sulla storia passata e recente degli alpini.



PIANELLO



Cogliendo l'occasione della manifestazione del 4 novembre il Gruppo alpini di Pianello V.T. ha consegnato un attestato e un premio a tre ragazzi: Giovanni Maini, Elisa Vitali e Lorenzo Zilioli che hanno conseguito la valutazione di 10/10 all'esame di licenza media nell'anno scolastico 2009/10.



ANA e CAI insieme

Come ormai nuova e bella consuetudine, anche quest'anno, il 10 Ottobre, ci siamo ritrovati con rappresentanti del CAI per trascorrere una bella giornata, in buona compagnia, in escursione in montagna.

Abbandonati per questa occasione i muli, che tanto avevano caratterizzato l'edizione dello scorso anno, fermati dalla presenza in loco di una perniciosissima anemia equina, ci siamo ritrovati nella zona dello Zovallo e, caricati i pesi in spalla, come in ogni buona storia alpina, abbiamo raggiunto col cavallo di S. Francesco, il prato della Rocca del Prete, paradiso dei rocciatori nostrani.

Il mite Ottobre del nostro Appennino stavolta ci ha riservato una giornata ancora godibile, così ancora una volta abbiamo potuto pienamente assistere al meraviglioso spettacolo naturale del florilegio dei mezzi toni bruni, rossi e gialli dei panorami autunnali.

Il Prato, sormontato dall'imperiosa Rocca, è un suggestivo anfiteatro naturale che ha permesso ai partecipanti di seguire la dimostrazione di ascensione dei rocciatori del CAI, sul palcoscenico formato dalle placche della parete verticale. A guidarli, il vicepresidente del CAI piacentino, Lucio

Calderone, alpino del Gruppo di Piacenza, tra i promotori della bella iniziativa. Naturalmente una così suggestiva giornata non poteva concludersi che con un commosso ricordo dei Caduti della montagna, durante la messa al campo, officiata da Don Franco, arrivato anch'egli in escursione alla Rocca, ex allievo di Calderone, e quindi a suo agio in quei posti. Il ricordo dei 4 Alpini del Feltre andati avanti in Afghanistan era ancora vivo nel ricordo dei partecipanti, così la maggior parte delle intenzioni della Messa sono state riservate a loro. I momenti più suggestivi della cerimonia sono stati sottolineati dal neonato coro del CAI, che con interpretazioni sempre ispirate ha accompagnato tutta la giornata con commenti musicali, ora seri ora guasconi, come nella migliore tradizione alpina.

Al termine, lo scambio dei relativi gagliardetti, tra il Vice presidente ANA Gino Acerbi ed il Presidente CAI Sagner, ha suggellato l'amicizia tra i due sodalizi, gemellati dal comune amore per la montagna. Un buon vin brulé ha infine scaldato i cuori e predisposto ancor più la comitiva all'amicizia ed alla concordia.

GLG



Il gruppo dei partecipanti sotto la parete della Rocca del Prete

Stelline e Scarponcini

Il papà Giovanni Olivari e la mamma Simona Concari annunciano la nascita della stellina Marzia, nipote dell'alpino Concari Alessandro. Congratulazioni vivissime e auguri dal capogruppo e da tutti gli alpini di Castelvetro e dalla sezione di Piacenza.

L'alpino Gianni Fossati e la moglie Tina annunciano la nascita del loro primo scarponcino Alarico. Gli alpini del gruppo di Settima si congratulano vivamente e augurano a papà e mamma una prossima stellina. Auguri da tutti gli alpini della Sezione.

A Groppallo il 1° aprile è sbocciata la stella alpina Lara figlia dell'alpino Davide Bardugoni e della sig. Daniela Gregori. Tutti gli alpini del gruppo unitamente a quelli della sezione partecipano con gioia alla felicità dei genitori.

Ho conosciuto Don Gnocchi

Con un senso di profonda commozione sono venuto a conoscenza di quanto si farà a Vigolzone il 5 febbraio 2011, e cioè l'intitolazione della "baita" al Beato Don Carlo Gnocchi e ricordo con piacere quando nel 1990 ho assistito all'inaugurazione avvenuta alla presenza dell'avv. Prisco.

Ogni raduno degli alpini è un momento di allegria e di serenità, ma è anche un momento per pensare come essere e come sentirsi utili o di guardare, per esempio, a chi prima di noi ha lavorato per gli altri come Don Gnocchi.

Alpino generoso e coraggioso, che è sempre stato vicino ai suoi alpini, e successivamente ha saputo creare un modello di solidarietà come l'Opera dei Mutilatini, e oggi la Fondazione Don Gnocchi.

Con lui ho avuto la fortuna, quale allievo dell'Istituto Gonzaga di Milano retto dai Fratelli delle Scuole Cristiane come a Piacenza il "San Vincenzo" di usufruire di una assistenza spirituale giornaliera dal 1935 al 1943.

Don Gnocchi era un educatore al quale era facile confidare i nostri problemi ma anche portare un aspetto sincero, non aveva timore di esprimere il suo pensiero neppure in ambito politico.



Si interessava a di quanto accadeva nelle famiglie: quando mio padre morì nel 1940 venne al funerale, e nel 1942 inviò a mia mamma una cartolina di auguri dalla Russia. Prima di partire per il fronte greco-albanese, quale Cappellano della "Julia" volle salutare tutti gli allievi dell'Istituto Gonzaga e ci salutò dicendo: "Adess ghem a post anca l'anima"

A distanza di tanti anni con la cerimonia di Vigolzone si può riscoprire e ricordare la profondità e l'importanza del pensiero di Don Carlo.

Peppino Fumagalli

INCONTRI



Nel corso del raduno intersezionale tra le sezioni di Piacenza, Pavia, Alessandria e Genova a Capannette di Pej si sono ritrovati i tre alpini che nel 1960 erano a Bassano del Grappa: da sinistra Piero Bersani, Silvio Armani, Giuseppe Capelli.



Paolo Cedermas (sotto tenente) del 5° gruppo Pordenone e Andrea Parolini dopo 18 anni dal 1992 il 12 agosto 2010 si sono incontrati

Identità alpina

Pensate a quanto sia importante per noi esseri umani la questione dell'identità, quella caratteristica che ci permette di riconoscerci come individui anche nell'attività della vita sociale; ma è proprio come "animali" sociali che noi uomini esterniamo la nostra individualità, i rapporti interpersonali ci sono necessari ed è in questi rapporti che scaturisce l'importanza dell'appartenenza ad un "gruppo" nel quale identificarsi e sentirsi in esso identificato. Gli stessi antichi, sempre alla ricerca di certezze e sicurezze, avevano ben presente l'importanza dell'appartenenza ad un gruppo identificativo; pensate ai nostri progenitori, gli antichi Romani, ai quali, il possesso dello status di cittadino romano, acquisito principalmente solo per nascita, forniva caratteristiche e privilegi difficilmente raggiungibili anche dai più vicini e fedeli alleati o popolazioni sottomesse (spesso a fil di gladio) all'Impero. Il "Civis Romanus sum" - sono cittadino romano - , dichiarazione più volte orgogliosamente citata nella storia da chi voleva far valere i propri diritti di nascita, venne ripresa dallo stesso San Paolo che, arrestato, dichiarando la propria cittadinanza romana si garantiva un regolare processo secondo il diritto romano. Si assicurò così un'ultima allocuzione sui principi del Cristianesimo che naturalmente non gli risparmiò la pena capitale; come cittadino, però, ottenne di essere giustiziato per decapitazione, pena per i tempi sicuramente più onorevole della crocifissione, riservata agli stranieri ("peregrini"), che invece patì il galileo San Pietro.

E quanto è importante per noi appartenere alla grande famiglia alpina? Pensate all'orgoglio col quale sfoggiamo il nostro Cappello in ogni festa comandata, dalla certezza di riconoscere ogni alpino dal Cappello, a quanto ci sentiamo gratificati dall'essere identificati col nostro reparto, dalla convinzione che "alpin fa grado", dal gusto di un lavoro ben fatto perché fatto all'alpina. Per un Alpino è più importante portare la penna che per un antico romano poter dichiarare di esserlo.

Ma questo così intimo identificarsi da cosa deriva? Deriva da una storia ricca di tradizioni e quindi di certezze, da una simpatia atavica che si instilla nel prossimo davanti a chi, nei confronti del prossimo, ha sempre nutrito fiducia e fornito sostegno nelle difficoltà (spesso anche davanti ai nemici) e dalla certezza di appartenere ad un gruppo i cui appartenenti hanno sempre anteposto il compimento del pro-

prio dovere a qualsiasi altra priorità. Questo senso di appartenenza si cementa nell'alpino vivendo giorno per giorno i rapporti interpersonali nell'attività continuativa, in montagna od in caserma, con i fratelli di naja sotto le armi. Lo sappiamo però, l'alpinità che ogni alpino porta dentro di sé, forgiata dalle sue esperienze militari è qualcosa di più; è forse un modo di vedere e vivere la vita che va oltre le stesse imposizioni etiche, e del resto, chi può spiegare in poche righe tutta una vita?

Per questo alpini non si nasce ma si diventa e li si diventa sotto la naja alpina.

Naturale che una tale carica di simpatia abbia fatto scattare nel tempo un forte fenomeno di appropriazione da parte di sostenitori che, condividendo i nostri ideali o anche soltanto le nostre caratteristiche esteriori, anelano ad identificarsi con il nostro stesso gruppo. Gli psicologi ci spiegano che, socialmente, si appartiene ad un gruppo evoluto o per somiglianza (vedo nell'altro componente colui che ha avuto le mie stesse esperienze, di naja nel nostro caso), o per identificazione (mi identifico nelle caratteristiche degli appartenenti, quindi ne faccio parte). Una simile carica attrattiva doveva averla avuta lo stesso Impero Romano agli occhi degli stranieri, che ambivano ad appartenere ad un'entità politica che garantiva grande stabilità e benessere. Per motivi politici (gratificazioni, alleati da tenere quieti, barbari che premevano ai confini, etc), nel corso dei secoli si passò da un concetto di cittadino per somiglianza ad uno per identificazione, con la cittadinanza come premio; la forte corrente centripeta degli stranieri alla ricerca delle agiatezze imperiali così generata, fece crollare i delicati equilibri che stavano alla base del sistema.

Fortunatamente gli Alpini non sono un'entità politica e questo, paradossalmente, viene in nostro aiuto. In questo momento di grande crisi per l'Associazione, soprattutto dovuta all'interruzione dell'arrivo di forze fresche e giovani, con la sospensione della leva, diventa importante ed urgente un serio confronto e discussione su come dare un futuro alla nostra associazione. La responsabilità è terribile; infatti, dare un futuro al passato degli Alpini significa far transitare idee ed ideali nati in contesti completamente diversi da quelli comunemente accettati al giorno di oggi, in un domani la cui società li giudicherà sicuramente anacronistici ed antiquati. La soluzione, a mio parere sarà

una sola, restare fedeli agli ideali e tradizioni dei nostri padri, agli insegnamenti delle nostre memorie che noi sappiamo essere assoluti ed assolutamente validi per sempre. E, come abbiamo visto, sarà importante mantenere salda un'identità alpina. Che cosa ci contraddistingue come alpini, oggi che l'ANA, fedele all'ideale del "facciamo per i vivi, per ricordare i nostri morti", si è data un'impronta di associazione fortemente operosa nel volontariato sociale, dalle altre associazioni di volontariato. Naturalmente il fatto di aver adempiuto alla naja alpina, ma quella naja si obbligatoria, si disgiunta dall'operatività in montagna, sottoposti ad un'autorità che spesso vedevamo ingiusta e che sempre dispensava una disciplina dura e pressante, si vincolati da un sacro giuramento che ci spingeva alla difesa necessaria della Patria, ma che



fin dalla nascita ha contraddistinto i figli delle Truppe Alpine. Dal senso del dovere e dallo spirito di sacrificio, oltre che dalla vicinanza alla popolazione e dalla solidarietà, che abbiamo assorbito e fatti nostri durante il servizio militare, ci deriva quella simpatia che dà valore e prestigio all'appartenere agli Alpini. Per questo, e per nostra fortuna e valore, siamo ancora uno dei simboli della nostra coscienza nazionale; non depauperiamo questa ricchezza che ancora ci è riconosciuta.

Gian Luca Gazzola

AVVISI e NOTIZIE

Si ricorda che Domenica 26 dicembre alle ore 18,30 in cattedrale sarà celebrata dal Vescovo Mons. Gianni Ambrosio la tradizionale S. Messa a suffragio di coloro che sono "andati avanti" e per onorare Beato Don Secondo Pollo.

6 febbraio a Vigolzone Raduno Regionale per il 67° anniversario della battaglia di Nikolajewka. E nel pomeriggio di sabato 5 ci sarà l'intitolazione della "Baita" al Beato Don Carlo Gnocchi.

La sezione di Piacenza comunica con rammarico che Don Paolo Formaleoni, grande amico degli alpini e devoto del Beato Don Secondo Pollo, che ogni anno in una delle sue tappe esterne del mese di maggio veniva a dire il S. Rosario presso la nostra sede, ha lasciato la parrocchia di S. Sisto.

Il 9 ottobre u.s. il gruppo di Piacenza ha fatto celebrare la S. Messa per ricordare coloro che sono andati avanti.



RADIO SCARPA
Notiziario che fa gestione di Piacenza della Asl. Naz. Alpini, tabacco, denaro ai propri iscritti

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE

Viale Risorgimento, 18 - Piacenza - Tel. 0523 322980
www.anapiacenza.it - info@anapiacenza.it

DIRETTORE RESPONSABILE: Dino Lombardi

HANNO COLLABORATO: Gianluca Gazzola, Giuseppe Ghittoni, Bruno Plucani, Don Stefano Garilli